

# l'Indipendente

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Anno IV N. 15  
16 ottobre 1965  
Sp. abb. post. N. 257 Salerno  
Un numero L. 50  
Arretrato L. 100

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000  
Per rimessa usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## LA SOLENNE CELEBRAZIONE del ventennale della resistenza all'Amministrazione. Prov. di Salerno

IL BRILLANTE DISCORSO DEL PRESIDENTE PROF. CAIAZZA ALLA PRESENZA DEL SOTTOSEGRETARIO SEN. ANGRISANI E DEI SINDACI DI TUTTA LA PROVINCIA

Allorché nel maggio corrente anno il Presidente della Provincia Prof. Dott. Daniele Caiazza lesse al Consiglio le sue dichiarazioni programmatiche, ci colpì la promessa fatta per una degna commemorazione del Ventennale della Resistenza. Ora a distanza di soli pochi mesi, alla ripresa dei lavori dopo le ferie, la Giunta Provinciale della quale fanno parte con onestà di intenti e con leale collaborazione, due assessori socialdemocratici lo avv. Paolo Corrales e il Dott. Quintino Russo, ha mantenuto la promessa e, in seduta, domenica scorsa, in presenza straordinaria e alla presenza del Sott. Sen. Dr. Luigi Angrisani e di tutte le Autorità Civili, Religiose, politiche della Provincia, nonché dei Sindaci di tutta la Provincia è stata rievocata la storia data.

L'orazione Ufficiale è stata pronunciata da par suo dal Presidente della Provincia Prof. Caiazza, il quale, fra la più viva attenzione e commozione della folla presente, ha fra l'altro detto:

«Se è vero che sono le grandi idee a fare la storia, la Resistenza - per lo stupendo patrimonio di valori e di ideali che incarnò in se stessa - è destinata ad essere non soltanto un ricordo del passato, ma una realtà viva e vitale della storia di oggi, di domani, di sempre, perché non può morire ciò che fu consacrato dal sangue di tanti martiri e di tanti eroi: essa attende i suoi necessari sviluppi sul piano politico e sociale, e cioè la conquista non eretica, ma ordinata, pacifica e definitiva, può nel contrasto delle ideologie e nelle divergenze delle visioni programmatiche, di una democrazia piena ed integrale, in cui la libertà non corre mai più pericolo e la dignità della persona umana costituisce un valore primario ed assoluto. Il messaggio della Resistenza deve rendere vigili ed operanti ancor oggi, mentre sulla scena politica del mondo agiscono ancora forze tiranniche ed illiberali, concezioni e sistemi politici che, sia pure di diversa origine ideologica, negano le libertà fondamentali per cui tutte le nazioni d'Europa, invase dagli eserciti nazisti, combatterono e vinsero.

Sono sempre attuali, e conservano intatto il loro significato, le storiche parole che Ferruccio Parri, uno dei capi della Resistenza Italiana, pronunciò di fronte ai giudici che lo processarono nel 1927:

«E' in noi la certezza che la libertà e la giustizia, idee intelleggibili e mute solo in tempi di supina serietà, ma non periture e non corrottili perché radicate nel più intimo spirito dell'uomo, che questi due valori civili primi debbano immuta-

bilmente sostanziare ogni forma di liberazione e di assestimento di classi e di popolo.

Nella fede di queste idee noi ci riconosciamo; nel disprezzo di queste idee riconosciamo l'assolutismo. Il pensiero di Parri, sia pure con diverse sfumature dottrinarie e con contrastanti articolazioni programmatiche, fu comune a tutti gli uomini della Resistenza. Essa attingeva alle più profonde sorgenti ideali del nostro Risorgimento, ma ricevette dal movimento partigiano un incandescente contenuto di rinnovamento politico, sociale e morale, che era il segno di una inconsueta presenza e di una feconda e nuova maturità delle masse popolari, divenute ora protagoniste della storia, mentre nel Risorgimento erano state trascinate all'azione da minoranze patriottiche, che solo erano in grado di capire il linguaggio della storia europea in fermento.

Il casto motto della Resistenza fu protesta, difesa e ribellione armata di tutto il popolo italiano contro le violenze, le rapine, gli eccidi e le deportazioni dell'invasore nazista e contro i suoi alleati della Repubblica di Salò, che imitarono metodi e teorie teutoniche, nello stesso tentativo di evitare l'inevitabile: esso persegui il duplice fine della liberazione del suolo della Patria dall'occupazione straniera e della restaurazione delle libertà democratiche, approfondate ed arricchite di nuovi contenuti umani attraverso la instaurazione di rapporti più giusti e più cristiani fra le classi sociali. Per venti mesi, dal settembre del 1943, all'aprile del 1945, durò lo sforzo eroico del nostro popolo, preannunciato dagli scioperi che precedettero il 25 luglio 1943; culminato nello sciopero generale del 1944 in Italia, (il più vasto movimento di massa che abbia conosciuto l'Europa durante la seconda guerra mondiale); conclusosi con l'imponente sacrificio di cinquemila deportati nei campi di concentramento nazisti, di settantamila caduti e di decine di migliaia di feriti e di mutilati.

Il nostro Mezzogiorno, per le ben note vicende militari e politiche, rimase escluso dall'esperienza diretta della guerra di liberazione, ma offrì altissima testimonianza della sua capacità di lotta, della sua tempra morale, del suo anelito alla libertà nella «Giornata di Napoli», e, prima ancora nella insurrezione antifeudale di Scafati, donde si sprigionò una delle prime e più potenti scintille della Resistenza. Ma non è questo il solo motivo di orgoglio per la Provincia di Salerno nella lotta di liberazione. Sulle antiche radici del patriottismo salernitano, che rifuse di così vicide lu-

ce nei moti rivoluzionari del Cilento durante il Risorgimento, si era già innestato lo esemplare sacrificio di Giovanni Amendola, assurgendo a simbolo mistico della resistenza morale di tutto un popolo contro il dispotismo del regime totalitario; poi, lo spirito della nostra gente fu galvanizzato dall'impetuoso fervore d'animo e dall'ardente suggestione di parità pastorale, di solidarietà civile e di ferocezza patriottica di cui diede prova il grande Arcivescovo Nicola Montoris; infine, il sangue di numerosi martiri suggellò sempre l'amore di questa nostra felice Provincia per l'Italia, per la libertà, per la democrazia.

Abbiamo anche noi il nostro credito di cuore e di gloria verso la Patria riscattata dall'occupazione nazista e dalla dittatura fascista:

737 partigiani, 95 caduti, 8 medaglie d'oro, 32 medaglie d'argento, E tutti i campi di battaglia e tutte le latitudini di guerra e di morte combatterono il sacrificio dei figli di questa Terra Salernitana: (continua a pag.2)

## Dalla fusione di due istituti bancari è sorta LA BANCA CAVESE E DI MAIORI che nei prossimi giorni aprirà una filiale anche a Salerno

Due importanti istituti di credito della nostra Provincia: la Banca Cavese sorta a Cava dei Tirreni nell'ormai lontano 12 aprile 1865 e la Banca di Maiori sorta in Maiori nel 29 agosto 1886 si sono fuse ed hanno dato vita, per unanime deliberazione delle rispettive assemblee di soci, ad un nuovo Istituto sotto la denominazione di BANCA CAVESE E DI MAIORI con sede sociale in Vietri sul Mare e con sede amministrativa e direzione centrale in Cava dei Tirreni.

Il nuovo Istituto, che oltre alle sedi di Cava e Vietri, ha già filiali in Maiori, Amalfi e Positano, per riconoscimento delle Superiori Autorità della Banca d'Italia, aprirà fra qualche giorno, una filiale in Salerno - alla via Roma e, precisamente, nel fabbricato recentemente costruito dall'Ing. V. Vittorio Casillo.

Molto opportunamente gli attuali dirigenti dei due istituti, fusi e precisamente gli ammin. Comm. Francesco Coppola e Ing. Domenico Cap-

ann. Adolfo Gravagnuolo, il Comm. Eugenio Coppola, il Comm. Franco Coppola, l'Ing. Domenico Capanno tanto per fermarci a quelli che con la loro passione hanno retto l'Istituto negli ultimi 25 anni di attività e meritato premio a l'attività degli ultimi anni in cui la Banca Cavese si è avvalso principalmente della intelligente fatica dell'Ing. Domenico Capanno e la Banca di

Maiori di quella del Comm. Francesco Coppola, è stato il riconoscimento, come dicevamo sopra, da parte degli Organi Direttivi della Banca d'Italia dell'apertura della filiale nel capoluogo nel cui sviluppo economico il nuovo Istituto si inserisce con tutta la sua brillante organizzazione, con tutta la sua retitudine e preparazione dei suoi amministratori, animati da autentico spirito

di sacrificio per venire incontro agli interessi delle popolazioni del salernitano. All'alba, quindi, della nuova attività che va ad intraprendere nella Città di Salerno e di quella che continua a Cava, Vietri, Maiori, Amalfi e Positano noi esprimiamo alla nuova Banca Cavese e di Maiori ed ai suoi dirigenti le felicitazioni più vive per i successi conseguiti e gli auguri di realizzazioni sempre maggiori.

## INDENNITA' PARLAMENTARI E PENSIONI DI GUERRA

E' stato uno spettacolo davvero edificante quello offerto dai Parlamentari Italiani allorché si è deciso deliberare sull'aumento delle proprie indennità che sono state portate da L. 500 mila a L. 750 mila.

Forremmo sempre assistere a tale fusione di intenti e veder lasciati nel dimentica-

toio qualche sparuto numero di deputati che, forse, per principio sono contrari a che il bilancio dello Stato sia spremuto sempre più.

L'aumento è stato giustificato dal fatto che con la vecchia indennità i parlamentari non potevano vivere perché L. 500.000 mensili per gli oneri che essi hanno per assolvere ai loro doveri anche verso gli elettori non sono sufficienti.

Non dubitiamo che tra i parlamentari italiani vi siano di quelli che con le lire 500.000 facevano la fame, ma abbiamo motivo di ritenere che per la stragrande maggioranza di essi tale somma costituisca solo un addosso a più tante prebende.

Altrimenti non si spiegherebbe la vita di alcuni parlamentari che girano in ricchissime macchine dal costo di molti milioni che mai avrebbero potuto acquistare se la loro vita economica si fosse svolta soltanto intorno alle... poche lire cinquecentomila... che tanti, tantissimi italiani vorrebbero avere e che solo nello spazio di lunghissimi mesi di estenuante lavoro riescono a se ne a realizzare.

Ma tant'è inutile farsi cattiva volontà, specie quando la cosa è andata in porto con soddisfazione generale di tutti i nostri padri conscripti. Ci resta da domandare ad essi se non ritengono di affrontare una sermone a subito il gravissimo problema dei pensionati di guerra e delle famiglie dei caduti in guerra. E' mai possibile che tale categoria è costantemente dimenticata; è mai possibile che oggi, mentre un parlamentare aggrava i suoi emolumenti al milione di lire una vedova di un ufficiale caduto in guerra deve o dovrebbe vivere con sole L. 18.000 mensili che le leggi in vigore impongono anche per le domestiche.

Comprendiamo bene le condizioni del bilancio dello Stato, ma ora che per le indennità parlamentari aumentate sono stati reperiti i fondi, abbiamo la prova che nulla è impossibile e con un po' di buona volontà e di sacrificio ben possono esaminare le condizioni di tanta gente che vive nell'indigenza solo perché i loro congiunti si risposero all'appello della Patria!

## Provvedimenti per il corso pubblico

Dall'Assessore al Corso Pubblico al nostro Comune, Dott. Guida, riceviamo e pubblichiamo:

Il giorno 28 settembre s.m., alle ore 19, su invito, sono convenuti nei locali del Comando di Polizia Urbana, i sottoscritti componenti il Consiglio Comunale, designati dai rispettivi gruppi consiliari, quali rappresentanti nella Commissione Comunale di Circolazione e Traffico:

Dott. Guida Giovanni Battista - Assessore al Corso Pubblico;

Dott. Cotugno Giovanni - Assessore all'Assistenza - Sport e Turismo e Nettezza Urbana;

Signora Coppola Annalia - Consigliere Comunale;

Sig. Pedicaro Scipione - Consigliere Comunale;

Avvocato Mauro Giovanni - Consigliere Comunale;

Prof. Fasano Salvatore - Consigliere Comunale;

Comm. Annabile Aldo - Consigliere Comunale.

3) Senso unico a via Gen. L. Parisi, direzione ovest (in discesa)

4) Senso unico a via Gen. F. Parisi, direzione ovest (in discesa)

5) Senso unico a via Gen. A. Avallone, direzione ovest (in salita)

6) Senso unico a via Francesco Alfieri, direzione sud (da via R. Senatore a via Palzico)

7) Senso unico a via Alessandro Della Corte, direzione ovest-est (in entrata via Gen. L. Parisi)

8) Segnaletica orizzontale a via Luro, all'incrocio con via Corradino Biagio;

9) Divieto di svolta a sinistra per i veicoli provenienti da Salerno e diretti nella traversa Rizzo parallela alla via Andrea Sorrentino;

10) Stop, arresto all'incrocio, sullo sbocco di via San

Giovanni Bosco su quadrivio Monte.

11) Divieto di transito sul viale Ciccioli, dalle ore 8 alle ore 14 dei giorni di mercato (mercoledì e sabato).

La Commissione ha ritenuto, inoltre, di proporre la modifica della chiusura stradale della via Auenoff sulle SS. 18 e cioè lasciando libero l'ingresso dalla SS. 18, con l'obbligo, giunti sul corso Umberto I, di proseguire per via Armando Diaz (San Rocco).

La Commissione ha, infine, espresso voti perché: - venga sbrato il marciapiede sulla SS. 18, in corrispondenza di via Andrea Sorrentino; - venga eliminato l'angolo dell'angolo antistante il Comune, su via Tommaso Cuomo.

—Diamo atto all'Assessore

## UNA NOMINA MINISTERIALE AL PROVVEDITORE DE FILIPPIS

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che con recente decreto il Ministro della P. I. On. Gui ha chiamato il nostro concittadino Dott. Comm. Federico De Filippis, Provveditore agli Studi addetto all'Edilizia Scolastica per la Campania e il Molise, a far parte della Commissione consultiva che, ai sensi dell'art. 10 della L. 13.7.1965, n. 874, assisterà il Ministero della P. I. nella rilevazione nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica.

L'ambito riconoscimento premia la preparazione e lo spirito di sacrificio con cui il Dott. De Filippis attende alle sue alte funzioni, specie in questo momento che sempre più assillanti si manifestano i gravi problemi dell'edilizia scolastica.

Gli auguriamo, quindi, le più vive felicitazioni ed auguri per sempre maggiori affermazioni.

hanno fatto assumere ai nostri bravi vigili la tetta fisionomia di pterodactilo. Ma è mai possibile che nei nostri amministratori comunali debba così dettare il senso estetico e il senso del gusto: se proprio si riteneva necessario far coprire il capo dei vigili di caschi anche di invernal baci si potevano scegliere tali copricapi così come sono stati acquistati per i Vigili di Giustizia d'Italia ossia di stoffa matta e non di pelle lucida così come sono stati acquistati per i Vigili di Giustizia di Salerno.

Frattanto, a proposito dei servizi del Corso Pubblico, cui sovranintendono i bravi componenti il Corpo dei nostri Vigili Urbani, richiamiamo l'attenzione dell'Assessore Guida e di tutta la Giunta Comunale su tre argomenti:

1) Ordinare l'immediata rimozione dalla testa dei vigili urbani di quei lugubri caschi neri e lucidi che

3) disporre che una pattuglia di Vigili motociclisti elvici si faccia circolare in continuazione per tutte le strade cittadine ed anche per le frazioni ove la ragazzaia ha trasformato ogni angolo in campo sportivo per la delizia dei cittadini e per la soddisfazione dell'amministrazione Comunale che nel suo programma ha preventivato la costruzione di campi sportivi in tante frazioni cavaesi;

3) disporre che una pattuglia di Vigili motociclisti elvici si faccia circolare in continuazione per tutte le strade cittadine ed anche per le frazioni ove la ragazzaia ha trasformato ogni angolo in campo sportivo per la delizia dei cittadini e per la soddisfazione dell'amministrazione Comunale che nel suo programma ha preventivato la costruzione di campi sportivi in tante frazioni cavaesi;



## L'ECA non deve far concorrenza agli albergatori

l'apertura dei suoi nuovi saloni  
di ESPOSIZIONE MOBILI  
in **Via Mandoli di CAVA DEI TIRI**  
oltre  
i nuovi tipi dell'  
**INGLESI,**  
**NUOVO REPARTO: Porcella**  
**Lampadari, Quadri, Tappeti**  
**e originali artistici, articoli d**

di questi dieci fabbricati  
fatto il «sfermaccio di turno»  
Il rilievo ci porta con-  
nente all'intercedo di  
consigliere Car. Albino  
Pospia in Consiglio Com-  
nale, allorché richia-  
l'attenzione sul «sferma-  
stazione sul fatto che la mi-  
nizzazione civica a Car-  
sperie nei nuovi rioni so-  
da puro, non esiste affat-  
F dire che i numeri so-  
pronti nei depositi comu-  
da almeno tre a quattro ar-  
ni e l'Amministrazione ci-  
munale non ha trovato la  
possibilità di farli installa-  
re. Né ci si venga a dire che  
il lavoro è stato rifiutato da  
più parti perché esistono an-  
che degli operei del Comu-  
ni e quasi si potrebbe co-  
mandare di eseguire il la-  
voro nello stesso modo i-  
cui essa, a volte, si son po-  
nuto in case private ad es-  
guire ogni specie di incom-  
benza.

In silenzio, come è nella tradizione Benedettina, lo illustre P. Prof. Don Eugenio De Palma O. S. B., Priore e Preside della Badia di Cava, ha celebrato nei giorni scorsi il 50° della Professione Monastica.

Anima nobilissima di Sacerdote e di educatore. Don Eugenio De Palma, chiuso nel glorioso motto benedettino «Ora et Labora», avrebbe voluto far passare sotto silenzio la fausta ricorrenza e goderla in piena rispondenza di sentimenti tra

i suoi Confratelli, nella dolce pace della millenaria Badia, testimone fedele ed eloquente del distinto, intelligente e zelante suo lavoro oltre che per il suo glorioso Monastero, principalmente per i giovani affidati alle sue cure, ma noi, forti della devozione che a lui ci lega, trasgredendo la sua volontà, rendiamo pubblica la lieta ricorrenza e pubblichiamo a Don Eugenio De Palma le felicitazioni più vive, l'augurio di sempre: Ad multos annos!

(continua dalla pag. 1)

all'anno. **Alto** - **Cefalonia** - **Croazia** - **Grecia** - **Isola di** - **Francia** - **Africa** - **Fiume** - **Lombardia** - **Ente** - **Emilia** - **Toscana** - **Umbria** - **Lazio** - **Abbruzzi** - **Campania**.

Vorrei poter chiamare singolarmente i loro nomi, sin-  
già, in quel suo solenne ed in-  
polo della grande, in po-  
polazione della grande, in po-  
la voce dei suoi rappre-  
sentanti democraticamente e-  
letti, responsabile all'annun-  
zio «Presente!»: ma non

Sare - **andato a S. Alba-**  
**nica (Cuneo)**.

Essi sono qui, spiritual-  
mente presenti, con tutti gli  
anni figli di questa Terra  
che, in lotta per la  
liberazione, e tirano, e tirano  
e tirano sempre, nello  
amoroso ricordo delle nostre  
popolazioni. Lo presagì uno  
dei loro, riecheggiando la cer-  
tezza dei vati, il Generale  
Marrelli Castaldi, quando  
prese il suo ultimo mes-  
saggio al mare della cella di  
Via Tevere.

ciale e nell'esternare al Pre-  
sidente Caiazza e alla Giun-  
ta Provinciale l'elogio più  
vivo degli autentici demo-  
cratici di terra salernitana,  
non possiamo non rilevare  
che anche in questo cam-  
po l'amministrazione D.C. -  
i SI (e i loro collaboratori...)  
di Cava, non abbia mancato  
alla promessa di indire una  
solenne manifestazione rievoca-  
tiva qui in Cava che tra l'altro  
sui Erci ha l'onore di an-  
noverare un glorioso suo fi-

Sarò caduto a S. Albano Stura (Cuneo).  
Ieri sono qui, spiritualmente presenti, con tutti gli altri figli di questa Terra, a celebrare nella lotta di liberazione, il nostro anno, e il nostro secolo, nello immenso ricordo delle nostre popolazioni. Lo presaga un fiore, riecheggiando la verità dei voti, il Generale Martelli Castaldi, quando scrisse il suo ultimo messaggio sul muro della cella di via Tusco:  
Quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito sarà ancora più vivo nel ricordo di chi resti. Fa questo: non essere sempre di esempio...  
Noi sentiamo tutta la forza, il valore e il fascino di quell'esempio e, quotidianamente nella vita politica e finalità altissime della Resistenza, che furono e restano la libertà e la giustizia sociale e all'esternare al Presidente Gaiazza e alla Giunta Provinciale l'elogio più vivo degli autentici democratici di terra salernitana non possiamo non rilevare come anche in questo campo l'Amministrazione D.C. (e non solo sinistra...) di Cava, con la sua manutenzione la promessa di essere una solenne manifestazione vocativa qui in Cava che tra i suoi Eroi ha l'onore di annoverare un glorioso suo figlio: la Medaglia d'Oro Generale Martelli Castaldi tradotto dai nazisti alle Fosse Ardeatine, per il quale oltre a essere citato dal Consiglio Comunale, il nostro è una strada cittadina che fin'oggi l'Amministrazione Comunale, che pure spende milioni per opere pubbliche, abbia avuto la possibilità di far installare la targh alla strada preesistente.

Medaglie d'Oro qui premi  
Fammi il Fomaggio commosso e  
riconoscenza amorosa di  
tutta la provincia di Salern  
no.

te per indurre coloro che si sono assisi nelle poltrone... amministrate ad indire quella solenne manifestazione che ancora tutti i democratici cinesi attendono.

**La "Mobilfiamma,"**  
di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

**DIREZZI IMBATTIBILI**

Via Sorrenino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41205

(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

---

## ORDENO:

## REFERENCES

**KRENO** U. U. U.

### onata Clientela

**ENI - Tel. 41442**

Sono esposti

i modelli della propria produzione,

e più qualificate industrie mobiliere

TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

**e, Peltri,**

**persiani**

### Regole

Regalo

e originali artistici, articoli da Regalo

**PREZZI IMBATTIBILI**  
Via Sorrentino - Cave dei Tirreni - Telef. 41165 - 41205



## NOTERELLA STORICA

## Turisti inglesi a Cava nell'800

Avevo compilato per il nostro giornale una noterella su Lady Craven e il movimento turistico inglese in questa città durante l'800.

Senonché, l'amico Arcadio Maria di Mauro, mi ha preceduto: e a me non resta che congratularmi con lui per la interessante rievocazione della Craven e dare lettura solo la seconda parte del mio scritto, previa la segnalazione di due particolari, taciuti dal solerte cronista delle memorie cittadine.

La casa dove dimoravano i Craven è Villa Matilde. Lo afferma la proprietaria N. D. Sora Smalzone - Palmantieri, lo conferma la rispondenza della topografia della Villa con la incantata descrizione che ne fece la Duchessa Raschieri.

Della stessa Raschieri, figlia di Carlo Filangieri, che, come tutti i componenti della sua famiglia, era cavese di adozione, è il telegramma letto dal Sindaco Marchese Carlo Genoino nella seduta dell'ottobre 1889, col quale la Nobildonna ringraziava il Consiglio per avere dedicato alla sua diletta unica una strada in Castagneto.

Oltrè i Craven e gli Iung, dimorò a Cava anche Miss Whit. Fu questa che nacque per prima a Paestum dove erano stati consacrati due suoi figli, i signori Hunt.

Ma se solo di costoro mi consta avere avuto qui stabile dimora, infinita fu il numero degli inglesi che transitarono per Cava, soggiornando due o più giorni.

Nell'800 fu di moda la scoperta della Costiera Amalfitana, specialmente fra gli inglesi, che la valorizzazione rivelavano le bellezze o costruendovi magnifiche residenze, in più bella delle quali, per sontuosità e per l'incantevole panorama, è Villa Cimbrone.

Fino al 1852 non esisteva via rotabile: si si scendeva a dorso di mulo e di asini per una mulattiera, che, grosso modo, rispondeva alla strada di oggi.

Le cavalcature venivano noleggiate nella nostra città dove gli indurati nostri contadini avevano creato una vera e propria agenzia di viaggio, ante litteram.

Era questa così bene attrezzata, che quando i principi di Svevia visitarono Amalfi, di ritorno dalla Badia, usarono ben venti nodri asini e mudi. Ciò si apprende da un fascicolo del nostro Archivio dedicato alle visite di Reali a Cava.

Dalla stessa fonte si risultò che non meno numerosi affluirono al corteggio dei Granduchi Romanoff di Russia, cui provvide il nostro Comune per ordine dell'Intendente del Principato Citra.

Più ricca e più completa fu l'organizzazione alberghiera per la ricezione del flusso sempre crescente dei turisti che allora venivano tutti chiamati inglesi, per essere, questi, l'elemento preponderante degli europei che allora viaggiavano per svago.

Nel 1840 Andrea Fozzi, da Amalfi, aveva costruito l'Hotel de Londres, il massiccio edificio che offriva il primo decoroso Saluto a chi veniva da Napoli, quando non ancora asimmetriche cascate avevano invaso il verde dei campi che faceva da cornice e ne metteva in risalto il candore e la severa architettura.

Il primo, nel 1834, un benemerito cavese, D. Raffaele Apicella, aveva aperto l'Hotel Victoria. Non aveva questo albergo le dimensioni e la funzionalità del primo era, infatti, l'adattamento alla Villa Filangieri - ma c'era arredato con gusto finissimo, specialmente il salone, così ricco di quadri di poeti.

si napoletani e di rara mobilità, da sembrare una galleria d'arte.

Con così capace organizzazione, era ovvio che all'apertura del traffico della strada carrozzabile Cava ne conservasse il monopolio, anche perché gli incaricati alla locazione si erano già trasformati da pazienti assini in abili e baldi cocchieri.

Esistera a Cava, oltre le corse padronali delle quali era fornita ogni famiglia che emergeva per nascita o

risonanza emotiva ed economica della nostra Città. L'arrivo di queste, alle ore cinque pomeridiane, era quasi un avvenimento cittadino.

Erano ad attendere un numero infinito di carrozze e una gran folla, come per uno spettacolo. Perché gradito spettacolo offriva il gaudio allegro irrompere nella Piazza della stazione dei turisti che similavano a uno stormo di rondini annanziti lo sboccio della Primavera. E pittoresca era lo

## del Prof. VALERIO CANONICO

per censo, un cospicuo numero di carrozze necessarie per la speciale topografia della nostra paese e per la villeggiatura già fiorente alla fine della prima metà dell'800.

A mano a mano che cresceva l'onda dei forestieri, le scuderie si popolavano di lucidi e generosi cavalli e nelle stalle entravano tutte le specie di carrozze in uso in quel tempo: dal break al landau, dalla vittoria al phaeton.

Cessato il transito degli inglesi, che durava da marzo a luglio, questi mezzi venivano utilizzati dalla villeggiatura della quale costituivano l'attrattiva principale.

Degna di ricordo è l'ampia vittoria di Pascannella e i suoi scalpitanti cavalli attraversavano il Corso Umberto attraversando il Corso Umberto e recavano, di ritorno dalla "cassiera passeggiata", a Villa Lucania, la pomposa ma decadente bellezza di D. Lina Crisafì e la era a fianco, malinconico e semi-addormentato, l'illustre patriota e discusso statista.

Il movimento turistico toccò le pante massime negli ultimi anni dell'800.

Fu quello il tempo delle carovane che ebbero tanta

scintille delle bionde figlie di Albione, alla ricerca della carrozza, che una organizzazione capillare, fidente capo all'agenzia Kook, aveva a carico assegnata.

Ho dato la preferenza alle donne inglesi, più che per omaggio all'eterno femminino, al fatto che esse erano le più vistose e costituite da due terzi della comitiva. Non erano tutte i eneri, né sempre brillanti in esse fresca giovinezza, tuttavia piacevano ai Cavese per l'eleganza e per lo charme che circondava ciò che è esotico, e li colpivano a tal punto, da indurli per qualche tempo termine di paragonare per devotare una persona fine ed elegante.

Sale stesse vetture il giorno dopo, alcuni risentivano la nostra Abbazia o si indugiavano per i nostri villaggi alla scoperta di bei paesaggi: il grosso aveva per meta Amalfi e Ravello.

Il tragitto non era comodo per via del polverone e della tortuosità della strada: in compenso era accompagnata dalla visione di un panorama di un panorama fra i più belli di mondo, che facevano esclamare al poeta Enrico Lombroso: O paese incantato! In molle curva

Dal premonitore che lontan si sperde  
L'azzurro baia di Salerno s'apre  
Con la sua falce di candida arena,  
Ancor più lungi, verso il punto estremo,  
Sulla costa onde sfuma un vel di nebbia  
I contorni lontani, Pesto

giace,  
Morta ruina; e le sue rose in fior  
Par tingano il fatal cielo di questo  
solitario paese del destino.

Ma c'era chi, preso da un incanto, si restava più lungo o per un sereno ispirazione per aprire che sono state conotate dall'immortalità.

Alla mente dei lettori salta come certamente i nomi di Riccardo Vico e di Enrico Ilse - Pectato che non è rimasta traccia dei documenti dei nostri Alberghi, altrimenti avremmo potuto testimoniare il soggiorno di questi ed altri illustri personalità nella nostra Città.

Le escursioni si concludevano negli Alberghi London, Victoria e Pensione Suisse, ultima arrivata, ed ampie erano le lodi tributate al garbo e alla gentilezza dei nostri cocchieri, né mancava mai l'ammirazione per la resistenza dei cavalli.

Da più dura fatica erano gli occhi, perché quando il landau dopo la Pentecoste, di ritorno dalla sacra di Montevergine, era di rito che le carrozze, con grappoli di fiori e di Cavese gaudenti, al lume di bengali e spero di bombe cariche, gareggiavano in una corsa nudica e spericolata.

Tra la folla festante e divertita c'era anche chi stende queste note, il quale mai avrebbe immaginato che di tanta dozzina dovessero avanzare le due carrozzelle che ogni giorno sostano in Piazza della Vittoria e della Ferrovia con in serpa due sonnacchiosi cocchieri, patetici eredi di una famiglia così abbondante e baldanzosa.

## LE BELLEZZE NATURALI DI CAVA in uno scritto di PAOLINA CRAVEN

Abbiamo avuto la felice ventura di poter ricavare dal "Reminiscence" di Paolina Craven, ed 1879, in cui espone che la Principessa Sofia, nel pieno del movimento 1893 - inviata in dono alla marchesa Teresa Notarbartolo, la descrizione, in un francese tanto semplice quanto schietto, di Cava, e che noi tentiamo di tradurre:

"Tra i Monti di Cava, pugine di un diario - Cava ottobre 1838.

La piccola Cava (oggi chiamata dei Tirreni per distinguerla da altre dello stesso nome che esistono in altre parti d'Italia) è posta ai piedi dei monti nella vallata che separa il golfo di Napoli da quello di Salerno.

Cava è circondata da una corona di villaggi siti a mezza costa in posizioni incantevoli, e che s'incontrano a breve distanza su queste meravigliose alture. Di essi i più belli sono quelli che dominano il golfo di Salerno, dove il mare (che va su nella vallata) si congiunge al mare (che va giù nella vallata) e si completa il meraviglioso quadro.

Tale era la posizione della cittadina in cui queste pogge furono scritte. Noi eravamo, allora, temporaneamente un'abitazione piuttosto rustica, che dividevamo con la famiglia d'un benestante "galantuomo" del posto, il quale ne era proprietario e ce ne cedette una parte.

Di lì, a qualche tempo ci rendemmo acquirenti in questo medesimo villaggio d'una dimora più spaziosa e più panoramicamente situata, dove trascorremmo per molti anni tutte le nostre estati.

«Quello che più mi attrae di questi monti e di questi incantevoli villaggi è una certa sensazione di solitudine che non si prova affatto a Castellammare o a Sorrento (altri luoghi di villeggiatura estiva della celebre scrittrice) e ancor meno a Posi-  
lipo, dove, ad onta dello spettacolo splendido ed incomparabile che si offre alla vista, ci si sente ancora nel pieno del movimento e del tumulto di Napoli.

Certamente quello spettacolo è affascinante, ma gli occhi di tutti i turisti si sono riposati, le penne di tutti gli scrittori, buoni o cattivi che siano si sono abilitate a descriverlo, e gli artisti e gli amanti di tutto il mondo a tracciarlo.

Quasi a stento si prova una sensazione originale, tanto s'imprimono nella mente, al cospetto di questi luoghi troppo celebri e troppo celebrati, i versi che si

che si scoprono nel corso delle passeggiate giornaliere: S. Cesaro, Pietrasanta, Dragonara, Benincasa, Raiti.

Altre volte luoghi incantevoli che la maggior parte dei turisti non si spingono a visitare, perché Cava figura nel loro itinerario solo come uno dei luoghi che bisogna attraversare per recarsi ad Amalfi ed a Positano.

Anche se vi si fermano qualche ora essi si recano soltanto a visitare la celebre Abbazia della SS. Trinità, quasi succursale di Montecassino, il cui interesse storico e la posizione pittoresca, sono certamente grandissimi.

## di MARIO DI MAURO

Ma triste e severo e che non dà alcuna idea della ricche magnificenza che lo circonda da ogni parte è lo austero eremo in cui S. Alferio venne a chiudere la sua vita e dove il papa Urbano II consacrò, più di due secoli or sono, la Badia che ancora esiste.

Vi è, poi, una Chiesa situata sull'altare della Pietrasanta che racchiude il magnifico su cui si vedette questo Pontefice, quando venne in questo luogo nel 1060.

Questa pietra esca dal suolo in mezzo alla Chiesa che

Ma non vi è villaggio, per quanto piccolo sia, che non abbia una chiesa, in genere situata nel punto in cui la vista è più bella, e sparsi riccamente intorno di marmi e di quadri.

Parecchi, tra essi, sono dei Santuari ai quali sono arricchiti di altari ai quali la pietà del popolo viene a portare da lontano offerte e preghiere.

## L'epidemia colerica del settembre 1911

L'epidemia, la paurosa epidemia di colera, ha cominciato a raggiungere, anche con buona dose di fantasia popolare, la nostra Città.

Gli sfollati dalla vicina Napoli sono moltissimi e vanno a trovarsi in una certa sensazione di solitudine che non si prova affatto a Castellammare o a Sorrento (altri luoghi di villeggiatura estiva della celebre scrittrice) e ancor meno a Posi-  
lipo, dove, ad onta dello spettacolo splendido ed incomparabile che si offre alla vista, ci si sente ancora nel pieno del movimento e del tumulto di Napoli.

carrozzella da nolo, in un turistico andirivieri.

La popolazione gemisce le Farmacie fino all'incoscienza: si fa quasi la coda alla Farmacia Sabano a S. Francesco, a quella di Diego Arigliano al Corso, alla Drogheria Guariglia, a quella di Panza, alla Farmacia Coppola, alla Farmacia Accarino, alla Farmacia del Leone.

Oltre le prescrizioni mediche, le famiglie dei colerici si apprestano pozioni di cognac e di anice diluiti in acqua, la frutta, di qualunque specie, è messa al bando. La misura igienica e disinfettante più in auge è quella di spandere calce dappertutto, particolarmente nei pressi delle case dei colerici.

Il Sindaco e la Giunta si, dono quasi in permanenza per provvedere ed arginare la situazione. Alla Casa Comunale (sita all'attuale Via della Repubblica) capannelli di gente dappertutto, nei corridoi, nelle scale, nello androne.

L'ufficiale sanitario, con i vigili, cercano di tranquillizzare i famigliari dei colpiti.

Da Napoli pervengono notizie, le più allarmanti, e sul numero dei decessi e su casi pietosissimi e su episodi a cui si polarizza l'attenzione apprensiva di tutti.

Intanto il flagello, in pratica, si spande fatalmente e giunge verso terrificanti di casi a Santa Lucia, a Corpo di Cava, a Pregiato, all'Annunziata, ai Pianesi, ad Alessia, ed è, perciò, che la popolazione tutta rimane sbalordita.

I medici dell'epoca, Tommaso Sabano, il sanitario per antonomasia, don Carlo De Pisapia, don Ciccio della Corte, Carmine Monica, Carmine Salomone, Francesco De Sio di Passiano, Alfredo Migliaccio da Santa Lucia, sono assediati da richieste che pervengono da un capo all'altro della città, per cui essi sono costretti a spostarsi in preda a quella fretta che la gravità della situazione impone, servendosi di

ti in tutti i modi, in quanto essi credono che egli sia il depositario di una chimera panacea debellatrice del flagello impressionante. Si provvede a stabilire un posto di controllo sanitario in uno dei locali della Stazione, ed a subire questo controllo sono tutti i viaggiatori in arrivo da Napoli.

Del liquido disinfettante, ma indubbiamente poco efficace dal punto di vista profilattico, riceve in immersione roba di ogni specie.

Talora, davanti a questo Ufficio la coda si snoda lunghissima, tra le non lievi proteste degli ottimisti.

Anche le carrozzelle vengono disinfettate con una polvere composta di chi sa quali ingredienti.

Le Autorità Comunali pensano subito di organizzare un autentico lazzaretto che valga a raccogliere, con criteri draconiani, i colpiti dal colera, senza distinzioni di classe, senza errati pietismi, ma nel solo fine precipuo di isolare i contagiati.

Mario Di Mauro

(continua in 4. pag.)

## quarta puntata

Prima di scioglierci, intanto al Signor nostro l'ammirabile, utile e caritatevole invocazione acciocché accetti e benedica i nostri sardi, usorono ben venti nodri asini e mudi. Ciò si apprende da un fascicolo del nostro Archivio dedicato alle visite di Reali a Cava.

Dalla stessa fonte si risultò che non meno numerosi affluirono al corteggio dei Granduchi Romanoff di Russia, cui provvide il nostro Comune per ordine dell'Intendente del Principato Citra.

Più ricca e più completa fu l'organizzazione alberghiera per la ricezione del flusso sempre crescente dei turisti che allora venivano tutti chiamati inglesi, per essere, questi, l'elemento preponderante degli europei che allora viaggiavano per svago.

Nel 1840 Andrea Fozzi, da Amalfi, aveva costruito l'Hotel de Londres, il massiccio edificio che offriva il primo decoroso Saluto a chi veniva da Napoli, quando non ancora asimmetriche cascate avevano invaso il verde dei campi che faceva da cornice e ne metteva in risalto il candore e la severa architettura.

Il primo, nel 1834, un benemerito cavese, D. Raffaele Apicella, aveva aperto l'Hotel Victoria. Non aveva questo albergo le dimensioni e la funzionalità del primo era, infatti, l'adattamento alla Villa Filangieri - ma c'era arredato con gusto finissimo, specialmente il salone, così ricco di quadri di poeti.

## CONTAGIO

la terza fu pubbl. sul n. 10

spese del rito. Quante, le maniere che questo consente per porgere l'estremo saluto ai corpi esamini?

«Unico il fatto: la morte. Non unica la modalità delle esequie, presente il cadavere o delle proporzioni successive, perché regolata anch'essa dalla possibilità di nomiazioni dei consanguinei rimasti.

Al deceduto in un ospedale, senza parenti né giuocoso, una spruzzata d'acqua lustrale ed una modesta preghiera: la sufficienza.

«All'epulone scampato in villa, invece, addobbati con l'arredo della chiesa, sacerdoti officianti a piacere, canti funebri prolungati, aspersioni multiple!

«La Misericordia del Signore accoglierà nel Suo Regno, forse, le due anime, in conformità dei danari per esse pagati, oppure in base alle opere dalle medesime fatte ed alle sofferenze sopportate durante la loro vita terrena?

## l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

## da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

## APPASSIONATO DI NUMISMATICA

compra a massimo prezzo

Monete, Medaglie e Cartamoneta di qualsiasi epoca

Rivolgersi alla tipografia della Madonna dell'Olimo

Scambi con collezionisti

Presso i Fratelli Pisapia

Plazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI

Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e la meria nonché tutti i prodotti della Puglia



